



BIM Distribuzione è lieta di presentare

# *L'Onda*

un film di **Dennis Gansel**

con Jürgen Vogel Frederick Lau Max Riemelt  
Jennifer Ulrich Christiane Paul

Tratto dal racconto di William Ron Jones  
e dal film-tv **The Wave** (*L'Onda*) di Johnny Dawkins e Ron Birnbach

durata 101 minuti

**uscita 27 febbraio**

Premio della Scuola Holden  
per la Miglior Sceneggiatura al



**BIM DISTRIBUZIONE**

Via Marianna Dionigi 57 - 00193 Roma

ufficio stampa – **Carla Buzza** – cell. 333.3921900

Tel. 06.3231057- int. 6- Fax 06.3211984

[www.bimfilm.com](http://www.bimfilm.com)

## La trama

Per spiegare la genesi di una dittatura un professore mette in atto un 'singolare' esperimento. Una classe di una trentina di studenti viene indotta a forme di cameratismo attraverso l'uso della disciplina, dell'uniforme, e di un gesto di riconoscimento (l'onda per l'appunto). L'esperimento finirà per sfuggirgli tragicamente di mano quando il 'movimento' creato acquisterà vita propria.

## Sinossi

Germania, oggi. Durante la settimana delle esercitazioni, l'insegnante di liceo Rainer Wenger (Jürgen Vogel) propone un esperimento per mostrare ai suoi studenti come funziona un governo totalitario. Inizia così un gioco di ruolo dalle tragiche conseguenze.

Nel giro di poche settimane, quella che era cominciata come un'innocua illustrazione di concetti come disciplina e comunità, si trasforma in un vero e proprio 'movimento' – **L'Onda**. Arrivati al terzo giorno, gli studenti cominciano a ostracizzare e a minacciare gli altri. E quando alla fine il conflitto esplode in tutta la sua violenza durante una partita scolastica di pallanuoto, l'insegnante decide di interrompere l'esperimento. Ma ormai è troppo tardi, l'Onda è sfuggita al suo controllo...

## Informazioni per la stampa

Da più di vent'anni, il romanzo di Morton Ruhe *Die Welle* (*L'Onda*) è un classico della letteratura per ragazzi, e una lettura obbligatoria in molte scuole tedesche. È un'opera di fantasia, ma ispirata a un fatto reale. L'esperimento originale è stato condotto nel 1967 da Ron Jones, insegnante di storia al Cubberley High School di Palo Alto, in California. 1967.

Insieme al noto produttore tedesco Christian Becker (*Uibu – Fantasmio fifone*), il pluripremiato regista tedesco Dennis Gansel (Premio del Cinema Tedesco e Hamptons International Audience Award per *NaPolA*) ha rivisitato in chiave moderna e credibile questa storia-quasi-vera, con la collaborazione di Ron Jones, che ne è stato l'ispiratore.

Dennis Gansel ha sviluppato il soggetto con l'amico e collega regista Peter Thorwarth (*Bang Boom Bang – Ein todsicheres Ding, Was nicht paßt, wird passed gemacht*). Insieme hanno deciso di ambientare la vicenda nella Germania d'oggi, in una scuola qualsiasi di una città qualsiasi.

Le riprese de **L'Onda** si sono svolte nel luglio-agosto del 2007 a Berlino e dintorni. Il film è stato realizzato con il contributo della Medienboard Berlin-Brandenburg (*Commissione per i Media Berlino-Brandeburgo*), della FFA (*Filmförderungsantalt - Commissione Federale Tedesca per il Cinema*) e del DFFF (*Deutscher Filmförderfonds Cinema - Fondo Federale Tedesco per il Cinema*).

## L'esperimento

Nell'autunno del 1967, Ron Jones, professore di storia di un liceo americano - il Cubberley High School di Palo Alto, in California - tiene alla sua classe una lezione sul nazionalsocialismo. A un certo punto, uno dei suoi studenti gli fa una domanda a cui il professore non sa rispondere: «Come hanno potuto, i tedeschi, sostenere di essere stati all'oscuro del massacro degli ebrei? Come hanno potuto, cittadini, ferrovieri, insegnanti, medici sostenere di non avere saputo dei campi di concentramento e dei forni crematori? Come hanno potuto, i vicini di casa e forse anche gli amici dei cittadini ebrei, sostenere di non essere stati lì, mentre tutto questo accadeva?»

Così su due piedi, Jones decide di tentare un esperimento, e istituisce un regime di stretta disciplina in classe, limitando la libertà degli studenti, e costituendoli in una unità. Il neonato 'movimento' sarà chiamato *La terza onda*. Con grande stupore dell'insegnante, i ragazzi reagiscono in modo entusiastico alla richiesta di estrema obbedienza.

L'esperimento, che inizialmente doveva durare solo un giorno, ben presto si estende a tutta la scuola: i dissidenti vengono ostracizzati, i membri del movimento cominciano a spiarsi a vicenda, e gli studenti che si rifiutano di aderire vengono picchiati. Il quinto giorno, Ron Jones è costretto a sospendere l'esperimento.

## Il fenomeno dell' «Obbedienza Cieca»

Ancora oggi, il fenomeno dell' 'obbedienza cieca' all'autorità, come si è manifestato durante il Terzo Reich, non è stato del tutto compreso scientificamente. Diversi noti esperimenti nel campo della psicologia sociale, tuttavia, hanno esaminato il comportamento di individui in situazioni di gruppo, con risultati spesso inquietanti.

Tra i più famosi, ricordiamo lo "Stanford Prison Experiment" del 1971, che ha analizzato il comportamento umano all'interno di una istituzione carceraria; e il Milgram Experiment, condotto nel 1962 dallo psicologo Stanley Milgram, che ha studiato la facilità con cui persone normali tendono a seguire le istruzioni di una autorità, anche quando queste istruzioni vanno contro la loro coscienza e le loro convinzioni.

Di recente, Philip Zimbardo, ideatore dello "Stanford Prison Experiment", ha tracciato alcuni paralleli tra le sue scoperte e gli abusi sui prigionieri iracheni ad Abu Ghraib.

## Interviste

**Dennis Gansel** (sceneggiatore e regista)

**Dopo *NaPoLA*, torna a parlare di Germania nazista in *L'Onda*. È una coincidenza o è uno dei suoi temi preferiti?** Sono sempre stato interessato a questo argomento! Potrebbe tornare il fascismo? Come funziona il sistema fascista? Com'è possibile che la gente si lasci fuorviare... Sono tutte domande che mi affascinano. Mio nonno era un ufficiale durante il Terzo Reich, una cosa che ha sempre costituito un grosso problema per mio padre e i miei zii. Da ragazzo mi sono chiesto spesso come mi sarei comportato in quella situazione. In *NaPoLA* ho affrontato la domanda: "Com'è stato possibile, allora? Come hanno fatto i nazisti a fuorviare tanta gente?" Ne *L'Onda* mi sono chiesto, invece: "Come potremmo essere fuorviati, oggi? Come funzionerebbe il fascismo? Sarebbe possibile ai giorni nostri? Potrebbe accadere di nuovo, in una qualsiasi scuola tedesca, qui e ora?"

**Che cosa c'è nell'esperimento della Terza Onda che l'ha affascinata tanto da volerne trarre un film?** Ricordo distintamente la prima volta che ho letto il romanzo *Die Welle* (*L'Onda*). La prima domanda che ti fai, quando lo leggi, naturalmente è: "Che cosa avrei fatto io? Avrei aderito?" E subito ti rispondi: "È successo tanto tempo fa, in America. Forse in quel paese, a quel tempo, era ancora possibile. Ma oggi in Germania, è escluso." Eppure, secondo me non è così facile. È da qui che siamo partiti: ambientiamo la storia nella Germania d'oggi, e chiediamoci se potrebbe succedere ancora.

**Come si è documentato sulla vicenda da cui è tratto il film?** Beh avevamo gli appunti originali di Ron Jones, quindi sapevamo abbastanza bene come si era sviluppato l'esperimento. Ma quando abbiamo deciso di ambientare la storia nella Germania d'oggi, abbiamo dovuto re-immaginarla come una storia tedesca, in uno specifico contesto tedesco. Dal momento che io e Peter siamo cresciuti in ambienti molto simili, ci siamo detti: "Ambientiamola in una scuola come quella che abbiamo frequentato noi." Alcuni dei personaggi del film somigliano ai compagni di scuola che abbiamo avuto nella realtà. Ci sono insegnanti come li avremmo voluti, e altri come quelli che abbiamo avuto realmente. Conservare questa prospettiva realistica ci è stato di grande aiuto. Poi abbiamo costruito la storia intorno a quei personaggi, immaginando che cosa avrebbero pensato e come si sarebbero mossi in certe situazioni. E il resto è venuto tutto molto naturale.

**Lei crede che il successo di un esperimento del genere dipenda dal gradimento e dall'autorevolezza dell'insegnante?** Naturalmente aiuta se l'insegnante ha una personalità carismatica, se è un vero leader, se possiede capacità di persuasione ed è ammirato dagli studenti. Credo che il sistema fascista che questo insegnante costruisce sia così nefasto psicologicamente che potrebbe riaffermarsi ovunque, e in qualsiasi momento. Assegnate a chi prima non aveva alcuna voce in capitolo la sua piccola area di responsabilità; formate una comunità che all'improvviso dia un nuovo valore al corpo studentesco; eliminate le grandi differenze che un tempo dividevano gli studenti dando a ognuno la possibilità di distinguersi - credo che una ricetta del genere funzionerebbe ovunque. Soprattutto in un sistema come quello scolastico. E chiunque frequenti un liceo sa come vanno le cose: i ragazzi più popolari, i *leader sociali*, sono in cima all'ordine gerarchico, mentre molti studenti che magari sono solo più timidi o meno appariscenti non hanno alcuna possibilità di emergere. Sono sicuro che se si potesse prendere un sistema come quello dell'esperimento di Cubberley e metterlo in piedi dall'oggi al domani, funzionerebbe ancora.

**La nostra società moderna è caratterizzata dall'individualismo. È il bisogno di distinguersi dalla massa che rende possibile un esperimento come quello de *L'Onda*?** Quando ero giovane, avrei voluto avere qualcosa in cui identificarmi. Invidiavo i miei genitori per il movimento studentesco del '68, che ha avuto un obiettivo comune, ha cercato veramente di cambiare la realtà e fare una differenza. Io sono cresciuto negli anni '80 e '90, quando c'erano migliaia di movimenti e gruppi politici, ma senza una vera direzione. Niente per cui entusiasinarsi davvero. È una cosa che mi è mancata veramente. Io credo che i ragazzi, oggi, si sentano allo stesso modo. Insomma, noi non possiamo definirci solo attraverso la musica e l'abbigliamento. Io credo che la gente abbia un bisogno profondo di sostanza, un bisogno che sta crescendo sempre più forte. La tendenza all'individualismo e a una totale frammentazione della società in piccoli gruppi non può continuare all'infinito. A un certo punto si creerà un vuoto enorme, e in quel momento il pericolo è che spunti fuori un "ismo" capace di riempirlo.

**Ron Jones è entusiasta del film. Che cosa significa per voi?** Significa molto, naturalmente. In fondo, è partito tutto da lui, che ha concepito l'esperimento originale. La storia - per molti versi sconvolgente - è basata per lo più sulle sue esperienze, ma alcune cose le abbiamo cambiate. Per esempio, nel nostro film Rainer (Jürgen Vogel) e sua moglie (Christiane Paul), anche lei insegnante, vivono su un barcone, e a un certo punto entrano in conflitto. Quando ho mostrato a Ron Jones le prime sequenze girate, in sala di montaggio, mi ha detto: "È incredibile. Io vivevo in una casa su un albero, e ho avuto discussioni con mia moglie molto simili a quelle che avete inserito nel film!" Noi non potevamo certo saperlo, abbiamo scritto quelle scene seguendo il nostro intuito - soltanto alla fine abbiamo scoperto di aver immaginato cose che erano realmente accadute a Ron Jones negli anni '60. E questo ci ha sorpreso e fatto piacere, perché anche se abbiamo girato una storia in gran parte di fantasia, cerchiamo sempre di essere il più possibile realistici e credibili nella costruzione dei personaggi, e nella descrizione delle dinamiche psicologiche. Quindi, sentirci dire da Ron Jones che il film era credibile al 100 per cento è stato il complimento più bello che potessimo augurarci.

**Ron Jones** (insegnante e ideatore dell'esperimento)

**Che effetto le fa trovarsi sul set?** Una delle sensazioni più stupefacenti, mentre mi trovo qui a guardare questo gruppo di studenti, è quella di trovarmi di fronte a fantasmi del mio passato. È come guardare i miei vecchi studenti, e tornare indietro al 1967: c'è Doug che ciondola per la classe, Steve, il buffone del gruppo, e le due ragazze sedute in prima fila, Aline Levin e Wendy, così intelligenti e in gamba, e poi Norm, seduto all'ultimo banco, che sorride col suo dente d'oro in bocca, e Jerry. Li rivedo tutti.

**Quali sono state le sue reazioni quando ha visto le prime sequenze?** Beh, prima di tutto, guardando i giornalieri mi sono accorto che la fotografia ti dava la sensazione di essere dentro la classe, anziché osservarla da fuori – di farne parte. E poi ero sbalordito da quei personaggi così veri, che mi erano così familiari. Ma nel film c'erano anche cose di cui non avevo mai scritto - per esempio, i rapporti tra gli insegnanti più giovani e quelli più anziani. Anche ai miei tempi esistevano metodi di insegnamento diversi, alcuni più tradizionali altri più innovativi, e i rapporti potevano essere tesi...

Un altro pregio del film è come racconta le dinamiche tra un uomo e una donna sposati da molto tempo, di questo non avevo scritto nel mio racconto. Io e mia moglie siamo insieme da 43 anni e i piccoli segnali che ci inviamo, quei piccoli meccanismi di controllo del tipo "Ehi, stai esagerando", oppure "Adesso fermati, cominci a fare male", sono scattati anche all'epoca dell'esperimento. Fondamentalmente, mia moglie mi diceva: "Sei andato troppo oltre, è pericoloso per te e per le persone intorno a te", e il film riesce a cogliere questo aspetto. Ecco perché è così speciale e straordinario, perché è il cuore e non la mente a parlare, a raccontare la storia. Una storia che parla della bellezza di questi ragazzi, che sono come fiori nella nostra vita, e di quello che succede quando un insegnante passa il segno e diventa un dittatore.

**Che cosa pensa che sia successo nel corso di quell'esperimento? È grato di aver vissuto un'esperienza del genere?** Beh, è un'esperienza che non rifarei mai. Nessuno vorrebbe mettere in pericolo dei ragazzi. Grato di aver vissuto quell'esperienza? Mi sono imbattuto in un lato primordiale della psiche umana che potrebbe essere utile conoscere. In questo senso, sono grato che qualcuno abbia potuto farci un film e che la gente possa parlarne e rifletterci. Io credo che la cultura tedesca sia straordinaria. Voi siete gli unici a preoccuparvi veramente della violenza. La studiate perché non volete che si ripeta. Mentre nella mia cultura sono successe cose come Hiroshima e Nagasaki, ma ci siamo subito sbarazzati del senso di colpa, non ci pensiamo più. Non studiamo il razzismo, non studiamo la violenza. Voi siete diversi. Non conosco nessun'altro che se ne preoccupi tanto. E ancora una volta, con questo film, cercate di capire perché rinunciamo alla nostra libertà per l'idea di essere migliori di tutti gli altri. È una lezione su cui dovremmo tutti riflettere.

**Quali erano i suoi sentimenti, le sue emozioni durante l'esperimento?** Durante l'esperimento, in un certo senso, ho scoperto un metodo di insegnamento che funzionava, perché i ragazzi imparavano rapidamente. Tornavo a casa da mia moglie, e le dicevo: "Diana, i ragazzi imparano alla grande. È assurdo, ma prima non avevano neanche posti fissi, in classe, e ora che non c'è più libertà stanno seduti ai loro posti e rispondono a tutte le domande, e si aiutano a vicenda. Ho scoperto un metodo di insegnamento fantastico!" Solo che le conseguenze erano dannose per tutti. Quindi vivevo emozioni contrastanti.

**Come ha reagito sua moglie all'esperimento?** Mia moglie insegnava in quella scuola, all'epoca, anche se alle elementari. Eravamo due giovani insegnanti, entrambi pieni di idee e di energie. Lei capiva quello che stava succedendo, ed è stata proprio lei, per fortuna, a mettermi in guardia. Mi diceva: "Stai attento, perché non sai dove stai andando e stai facendo del male ad altre persone, e non è quello che vuoi: non è più democrazia. È pericoloso." È stata lei, insomma, a riportarmi alla realtà e a costringermi a fermare L'Onda. Tutti dovremmo avere accanto una brava moglie o comunque una donna che al momento giusto sappia dirci "Adesso basta". Io credo che saranno le donne, a salvare il mondo.

**Quando si è accorto di essersi spinto troppo oltre?** Il momento preciso è stato quando Robert mi ha seguito in sala professori. Io non avevo avvisato i colleghi, e quando sono entrato con lui nella stanza, una delle insegnanti - Bonnie, la direttrice del dipartimento di inglese, molto somigliante al personaggio del film - è rimasta di stucco. Ha guardato Robert e gli ha detto: "E tu che ci fai qui? Questa stanza è riservata ai docenti, non sono ammessi gli studenti." E Robert le ha risposto, fissandola negli occhi: "Io non sono uno studente. Sono una guardia del corpo." In quel momento, mi sono reso conto che Robert aveva attraversato una sorta di confine invisibile, che quella che doveva essere una simulazione era diventata realtà. E quel confine lo avevo oltrepassato anch'io. Non stavo più solo insegnando una cosa chiamata fascismo, mi stavo divertendo a fare il dittatore, e questo era spaventoso.

**L'esperimento della Terza Onda ha funzionato perché lei era un insegnante molto popolare tra gli studenti?** No, no. L'esperimento ha funzionato perché molti di quei ragazzi - molti di noi, anche - erano smarriti, non avevano una famiglia, non avevano una comunità, non avevano un senso di appartenenza. E a un certo punto è arrivato un insegnante a dirgli: "Io posso darvi tutto questo."

**Quindi l'esperimento potrebbe funzionare anche oggi?** Oh, funziona anche oggi, in qualsiasi scuola. La gente mi chiede spesso se penso che l'Onda potrebbe affermarsi ai giorni nostri. E io rispondo: "Andate a vedere la scuola del vostro quartiere. Dov'è la democrazia? Parliamo tanto di democrazia, ma non la viviamo. Nessuno studente decide quali libri leggere o quali argomenti approfondire, nessuno propone di studiare come aiutarci a vicenda a diventare cittadini migliori. Non lavoriamo su queste idee. Gli studenti seguono i loro piani di studio, e qualcuno li giudica; oppure, passano da un test all'altro per essere ammessi in questa o quell'altra scuola. Ma non sono veramente loro ad avere il controllo, è qualcun altro.

**Quali sono state le conseguenze dell'esperimento, per lei?** Non per colpa dell'Onda, ma per la mia battaglia contro la guerra in Vietnam e a favore dei diritti civili, sono stato licenziato da quella scuola tre anni dopo l'esperimento, e non ho più potuto insegnare in un liceo pubblico. Quindi, la mia vita ha subito una svolta drammatica e del tutto imprevista. Io volevo solo essere un bravo professore di storia e un allenatore di basket, e mantenere la mia famiglia - non chiedevo altro. Non mi è stato permesso. Ma questo mi ha costretto a cercare altri posti dove insegnare, e per altri 30 anni ho insegnato ai disabili mentali.

**Che cosa pensa di Dennis Gansel, Peter Thorwarth e Christian Becker?** È stata un'avventura affascinante! Dennis ed io abbiamo comunicato per lettera ed è stata una cosa stupenda. Mi ha dimostrato grande stima e rispetto, inviandomi la sceneggiatura, e ne sono stato onorato. Abbiamo cominciato a scriverci e a parlare di quello che succede in una classe, come si comunica con gli studenti, come si costruisce un rapporto di fiducia reciproca... Insomma, è stato come incontrare un vecchio amico, soprattutto con Dennis, perché ci siamo scritti parecchio. Ma è successa un po' la stessa cosa con Peter.

Come scrittori sappiamo di far parte di un mondo in equilibrio precario, e cerchiamo di capirlo. A volte ci riusciamo, altre volte meno, ma siamo alla continua ricerca di risposte - che cosa sono i sentimenti, che cos'è la vita, come possiamo migliorare questo stato di cose? Ci poniamo gli stessi obiettivi. Ecco perché in

alcuni momenti ci siamo sentiti come fratelli. Beh, Christian è un produttore, è un animale diverso. I produttori sono una forza della natura che riesce a metterci tutti insieme per un progetto. Sono indispensabili. Lui, poi, è incredibile - è uno che ha la forza e la capacità di passare due anni a trattare con la Sony. Chi altro avrebbe speso due anni a rincorrere un sogno? Christian è un cacciatore di sogni, e c'è bisogno di gente come lui. Ma c'è bisogno anche dei Dennis e dei Peter che poi, quei sogni, li realizzano.